

Antennae / Liturgia

Una produzione del **Conservatorio "G.Tartini" di Trieste**

Evento di cooperazione culturale Italia – Serbia in collaborazione con:

Facoltà di Musica – Università delle Arti di Belgrado, Accademia delle Arti e Coro St. Jovan Damaskin di Novi Sad, Conservatorio "B. Marcello" di Venezia

ai sensi della legge 212/2012

e con la partecipazione del **Coro della Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione di Trieste**

Coro della Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione di Trieste

direttore **Anna Kaira**

Aleksandr Archangelskij

Ninje otpuščajuši (Ode di Simeone)

Carju Nebesnij (al Re celeste) antico canto serbo-ortodosso

Katarina Spasić – mezzo soprano

Francesco Sinico

da *Liturgia* (1840)

Milost mira – Tebe pojem (Misericordia di pace – Te cantamus)

Dostajno Jest (Dicitum est)

Aleksandar Petrovski – tenore, Milan Mladenov – baritono

Uroš Djukanović – basso

Aleksandra Vrebalov

Antennae (2019)

direttore **Petar Matošević**

per coro misto*, quattro trombe, due organi, campane
quartetto d'archi e cantori bizantini

St. Jovan Damaskin Choir

direttore **Vladimir Antić**

*docenti preparatori

Prof.ssa *Dragana Jovanović*, Facoltà di Musica – Università delle Arti di Belgrado

Prof. *Božidar Crnjanski*, Accademia delle Arti di Novi Sad

Antennae, della celebre compositrice serba **Aleksandra Vrebalov**, arriva in prima esecuzione italiana: un concerto mistico per cantori bizantini, coro, fiati e archi, ispirato alla "Vergine Eleousa", icona del XV secolo attribuita all'artista greco **Angelos Akotantos** e conservata presso la collezione bizantina del Cleveland Museum of Arts (USA). Le tradizioni musicali e confessionali, che hanno attraversato il mosaico della cristianità balcanica, risuonano nel concerto di Vrebalov come nuova armonia. Questa immersione musicale plurisecolare ha il suo incipit con il Coro della Cappella della Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione di Trieste che esegue degli estratti da Liturgia, brano del suo fondatore ottocentesco, il triestino **Francesco Sinico**.

L'unico requisito che mi venne richiesto per questa commissione era che il mio lavoro fosse ispirato alla collezione del museo. È il sogno di ogni compositore creare un'opera senza limiti di strumentazione, durata o argomento. Mi sentivo come se mi fosse stato dato il permesso di immergermi in un gigantesco scrigno del tesoro e cercare il suono degli oggetti più belli dell'immaginazione e dell'intelletto nella storia dell'umanità. Aggirandomi per la galleria bizantina del Museo, intimamente illuminata, ho sentito una connessione immediata: eccola lì, la Vergine Eleousa, la tonalità dorata, l'iconografia di un abbraccio con le guance che si toccano. Era familiare e mi ricordava casa. Sono cresciuta in Serbia (allora Jugoslavia) durante il regime socialista. La religione non faceva parte dell'educazione della mia generazione, ma quasi ogni casa aveva un'ikona. Nella cultura radicata nell'Ortodossia orientale che fiorì durante l'epoca bizantina, le icone non erano viste come oggetti. Erano portali, potenti facilitatori di miracoli e guarigioni. La controparte sonora di un'icona è un canto; queste due forme millenarie sono, nella tradizione bizantina, considerate portali verso un altro regno. I canti non sono canzoni ma codici sonori trasmessi dal choros, un coro formato da tutti i presenti, musicisti e non. Anche il mio legame con il canto bizantino è personale, attraverso un piccolo monastero nel nord della Serbia. Le sue due dozzine di monaci iniziano la loro giornata preparano candele e barattoli di miele, cucinano semplici pasti e mantengono l'antica tradizione musicale del canto bizantino attraverso i loro servizi e le prove del coro. L'unicità di quel rapporto ha ispirato l'idea di riunire il canto con l'icona. *Antennae* è una situazione sonora malleabile e organica piuttosto che un brano musicale fisso. È un diapason umano attraverso il quale ci allineiamo e per un momento sosteniamo una frequenza comune. Il suono diventa un filo conduttore, un flusso ronzante di respiro e frequenza, indipendentemente dalla decisione di unirsi o restare a guardare.

Aleksandra Vrebalov